



filamenti

56

Ivonne Helmeyer

VITE

Una raccolta di storie



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3515-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

Desidero dedicare questo mio secondo libro alla mia famiglia, prima di tutto ai miei amatissimi figli: Fernando e Clarisse, al mio partner, Pedro, ai miei genitori e alle mie sorelle.

Vorrei coinvolgerei nella dedica di questo libro anche tutti coloro che hanno vissuto un periodo delle loro vite in altri Paesi e che per questo hanno dovuto confrontarsi, a volte faticosamente, con altre culture, ma che grazie a queste esperienze hanno acquisito una grande ricchezza interiore.

Introduzione

Nel mondo ci troviamo di fronte ad un caleidoscopio di vite, vite di persone immerse in un mare di esperienze le quali sono incorniciate dalle loro culture. Le esperienze che ognuno di noi vive producono cambiamenti significativi dentro di noi, non solo, questi cambiamenti individuali possono riflettersi nella nostra società e diventare cambiamenti sociali.

Ho voluto scrivere un libro di racconti, di storie di persone, alcune di queste sono basate su fatti realmente accaduti, altre sono ispirate ad esperienze di persone reali, altre ancora sono un prodotto della mia fantasia.

Vorrei coinvolgere il lettore in ogni storia, mi piacerebbe che si sentisse all'interno della stessa o che fosse un osservatore attento, ma sempre vicino ai personaggi.

Oggi ognuno di noi ha tantissimi e diversi impegni quotidiani e può dedicare poco tempo alla lettura, per questo ho scelto il racconto breve a cui un lettore può dedicare alcuni minuti, magari alla sera prima di addormentarsi. Questo libro è quindi adatto ad una lettura rapida e spero piacevole.

In alcune storie ho usato una tecnica particolare che ho chiamato: "La tecnica del cerchio surreale". Ho usato questa tecnica, ad esempio, nella storia "Il segreto svelato".

Con l'uso di questa modalità, la storia va a finire proprio come e dove è incominciata. Grazie a questa tecnica il lettore può rivivere la storia nella sua mente ed è libero di cambiare alcuni fatti, di modificare, di creare un altro finale, un finale suo, personalizzato, alternativo, lettore e scrittore possono creare un rapporto, un'interazione speciale.

Un'altra storia è descritta con la tecnica di un viaggio nel passato, attraverso la visita ad una vecchia casa e agli oggetti che essa contiene, il protagonista rivive un'esperienza molto dolorosa, si immerge completamente nei ricordi del proprio passato, viaggia all'interno della propria coscienza per poter trarre dalla sua dolorosa esperienza una lezione di vita e poi andarsene per sempre, riemergere in un presente, guarito e pronto per guardare verso un futuro che deve essere pieno di sfide e di sogni da realizzare.

Ho utilizzato come simbolo la casa e gli oggetti che essa contiene per spingere il protagonista del racconto "Un bambino speciale" a fare un viaggio introspettivo per trovare la forza di superare anche i dolori più gravi.

Nella raccolta di storie c'è anche un racconto per chi ama l'ignoto ed il paranormale. Tre amiche che hanno doni speciali condividono esperienze surreali.

In un'altra storia ho usato un mezzo sociale virtuale che oggi è diventato per i giovani e per gli adulti spesso fondamentale nelle comunicazioni. Due persone per pura casualità comunicano esclusivamente attraverso dei messaggi e delle foto e stringono una forte amicizia che arriva alle soglie di un grande amore.

Ho voluto poi raccontare una storia-documentario sul mio paese, il Venezuela, un Paese che amo molto, anche se sono lontana e che sta vivendo grandi difficoltà dopo l'avvento del comunismo che oggi lo governa. In questa storia ho usato la figura di un giornalista americano che si trasferisce in Venezuela per vedere da vicino questo Paese e vivere quello che vivono i suoi abitanti. Ho usato, in questo racconto, una tecnica particolare, cioè la descrizione di immagini catturate dalla camera del giornalista e dagli occhi delle persone che egli incontra nel suo viaggio. Vorrei con questa storia fare un appello internazionale per la violazione continua dei diritti umani in un paese comunista che oggi veste un falso vestito di “democrazia popolare”.

Ogni storia è un viaggio, un dramma, un'avventura, così come è la vita di ognuno di noi. Buona lettura.

Ritorno a Santorini

Era una splendida mattina di sole, camminavo di nuovo tra le vecchie e bianche case nella bell'isola di Santorini, dove ero stato venti anni prima. Mi ero quasi dimenticato delle sue vie, del profumo che la brezza del mare portava con sé e che ti accarezzava il viso con delicatezza.

Camminavo guardando tutto il paesaggio attorno a me, e i ricordi dei meravigliosi giorni che avevo trascorso in quest'isola, riaffioravano. Ero appena arrivato ad Atene e volevo fare una vacanza in quest'isola, pensavo anche che avrei potuto cercare qui un lavoro e forse rimanere a Santorini per un po' di tempo.

All'orizzonte si vedevano diverse barche che ondeggiavano piano sul mare, il sole, ormai alto, iniziava a riscaldare. Il mio pensiero volò via accecato dal profumo del mare che si era mischiato con la brezza del mattino ed il caldo dei raggi solari. Sentii di nuovo la sua voce nella mia testa, come se tutto fosse successo in quel momento e non venti anni prima. Era di nuovo lei che mi chiedeva se mi poteva aiutare, il suo ricordo era ora vivido nella mia mente.

Ho camminato ancora un po' e quasi inconsciamente sono arrivato al negozio dove l'avevo incontrata un giorno per puro caso di tanto tempo fa. Ancora non sapevo che quell'incontro avrebbe cambiato per sempre la mia vita e stravolto la mia anima.

Ho sentito di nuovo il rumore del campanello che era legato alla porta e che si muoveva automaticamente quando qualcuno entrava nel negozio. Tutto era come allora, c'erano molti oggetti dipinti a mano negli scaffali del negozio ed una piccola area con dei tavolini e delle sedie. Erano esposte delle bevande e del cibo, c'erano degli squisiti cioccolatini artigianali pronti per la vendita. Ho visto la stessa macchina del caffè accesa e sentivo l'aroma del caffè appena fatto diffondersi. Era il luogo perfetto per riposarsi un attimo, per assaggiare i dolci locali, per prendere un caffè, un tè e per fare acquisti di piccoli souvenir.

In quel preciso momento ho rivissuto nella mia mente il primo incontro con lei. Era all'interno del negozio, aveva un sorriso ampio e pulito, occhi scuri e profondi, capelli lunghi, neri che ondeggiavano ad ogni suo movimento. Aveva uno sguardo candido, ma penetrante, che all'improvviso mi ha invaso la mente ed è stato capace di scuotermi nel profondo, di sfiorare la mia anima.

In quell'attimo rimasi totalmente rapito, ero stordito dal suo sguardo profondo, dal suo sorriso ampio e dalla sua voce sottile, ma ferma.

Ancora ricordo che mi disse:

– Signore, in cosa posso aiutarla?

Io non riuscii a rispondere subito, rimasi alcuni secondi muto, ammiravo la sua bellezza, e dovetti scuotermi per dirle che volevo bere un caffè.

Lei fece un passo indietro per prepararmi il caffè, io l'osservavo sbalordito al vedere la sua bellezza, le sue lunghe gambe, i suoi

capelli, studiavo ammirato ogni suo gesto, tutto in lei mi colpiva. Quando mi diede il caffè sfiorai per un attimo la sua mano e dentro di me sentii un brivido. Mai prima di allora avevo provato qualcosa di simile. Ricordo che dopo sono arrivati altri turisti e che lei si è messa a fare del caffè, del tè, a vendere souvenir, cioccolatini, biscotti e tutte le altre prelibatezze locali.

Non ricordo per quanto tempo rimasi a guardarla, quasi incantato, memorizzavo ogni suo movimento, ogni piccolo gesto, ogni sorriso, ogni parola che rivolgeva in inglese ai turisti e in greco alle persone del posto. Dopo lei andò nel retro del negozio dove c'erano una cucina e un corridoio. In quel momento mi voltai a guardare il mare che da una grande finestra si vedeva molto bene. Era splendido, di un azzurro brillante, calmo, incorniciato dalle belle case bianche e blu che sembravano incontrarsi ed intrecciarsi lungo le stradine dell'isola.

Ero incantato dalla bellezza del paesaggio che si intonava perfettamente con quella della ragazza che tanto mi aveva colpito. Non avrei mai voluto andarmene, ma ormai si era fatto tardi e sentii una voce gentile che rivolgendosi a me mi disse:

– Mi scusi signore, ma devo chiudere il negozio, è tardi e mio padre mi aspetta a casa.

Mi scusai e le dissi che ero un turista, per la prima volta nell'isola e che avevo prenotato un ostello che doveva trovarsi proprio lì vicino. Lei sorrise e mi spiegò che quell'ostello apparteneva alla sua famiglia, era un bed and breakfast aperto dai suoi genitori alcuni anni prima. Mi raccontò anche che la madre era morta e che lei

abitava con il padre e lo aiutava nel negozio. Mi chiese di aspettarla un attimo, doveva chiudere ancora le finestre e la porta sul retro.

– Andiamo – mi disse poi – l’accompagno all’ostello della mia famiglia.

– Grazie – risposi sorridendole. Mi sentivo felice.

Camminammo alcuni minuti tra i vicoli e le stradine dell’isola piene di ripide scale con l’immagine del mare sempre di fronte a noi. Il tramonto creava uno spettacolo davvero suggestivo, una miriade di colori si intrecciavano tra cielo e mare. Colpiti dalla bellezza del paesaggio rimanemmo in silenzio per lunghi minuti.

Dopo un po’ le chiesi: – Abita qui da molto?

– Io sono nata e cresciuta qui – mi rispose.

– Allora conosce molto bene quest’isola.

– Sì, ma non tutta, anche per me ci sono ancora angoli da scoprire. Ecco ci siamo – disse – questo è l’ostello di mio padre dove ha prenotato una stanza.

– È davvero molto grazioso.

– Grazie... prego entri pure signor...

– Giorgios Papanokis, e qual è il suo nome?

– Il mio nome è Eliza Tasodou. La prego si accomodi. Vado a registrare il suo arrivo e poi le faccio vedere la sua stanza.

– Sì certo, grazie, l’aspetto.

Mi lasciò solo e andò in cerca del padre. Mentre aspettavo, mi guardai attorno incuriosito. La stanza in cui mi trovavo era molto raffinata, c’erano tipiche decorazioni greche, alcune sculture e degli eleganti busti. I mobili si trovavano a destra di fronte ad un’enorme

finestra che permetteva allo sguardo di spaziare e di ammirare in tutta la sua bellezza il mare. Sulla sinistra invece c'era la reception dell'ostello. Davanti a me si vedevano delle scale ed un piccolo ascensore. Più indietro una porta dalla quale si potevano intravedere dei tavoli e delle sedie. Tutto era molto curato e pulito. Alcuni turisti stavano seduti sui divani e sulle poltrone che si trovavano proprio davanti alla grande finestra.

Dopo alcuni minuti Eliza tornò

– Eccomi – disse – mi permette il passaporto signor Papanokis? Devo fare una fotocopia.

– Sì certo – e le porsi il documento.

– Bene grazie, ecco questa è la chiave della sua camera, si trova al primo piano ed è la numero 14. Se vuole può prendere l'ascensore. La colazione viene servita tra le 7:30 e le 9:30, per la cena il piccolo ristorante è aperto dalle 21 alle 24.

– Grazie Eliza.

Presi la chiave e mi avviai verso la mia stanza. Ero molto stanco e volevo riposarmi un po' prima di cena.

La camera era davvero molto graziosa, avevo il televisore, un bagno privato e un comodo letto. La finestra della stanza era ampia e l'ho subito aperta per poter ammirare il paesaggio. Dal piccolo balcone si vedeva il mare incorniciato dalle case e i vicoli. Davvero stupendo.